

Il tributo per la serie A

La città festeggia i campioni del baseball Ma per l'Olimpo servono molti più soldi

di DANIELE FENOGLIO

AVIGLIANA - «Se mi avete visto, friste in volto, è quando abbiamo segnato l'ultimo punto che ci ha dato la promozione alla A1, è perché non ho avuto il tempo di gioire. Il mio primo pensiero è andato ai costi che avremmo dovuto sostenere l'anno prossimo». Così il presidente dell'Avigliana Baseball ha introdotto la spinosa questione dei soldi, sabato pomeriggio scorso nel corso della festa organizzata per celebrare con i tifosi la promozione in A1. Una cerimonia breve e sobria, presieduta dall'istruttore Pierluigi Berta e a cui hanno partecipato le autorità cittadine, con il sindaco Carla Mattioli, già giocatrice di softball, e l'assessore allo sport Luca Brunatti, e i rappresentanti della federazione Ennio De Bon e Matteo Loturco. Gli atleti sono stati chiamati sul palco per essere rappresentati uno ad uno, e per ricevere in dono dal comune un bracciale ricordo con inteso il proprio nome.

Ma tornando al problema, sono davvero tanti i soldi che serviranno alla squadra lacustre per poter affrontare la sua prima stagione nella massima divisione nazionale. «Però abbiamo una grossa fiducia. Come abbiamo superato altri problemi nel corso degli anni, supereremo anche questo e faremo una bella stagione in A1. Dovremo ingegnarci e inventare tanti modi per trovare la cifra, ma ci riusciranno» aggiunge subito.

Ci vanno qualcosa come 400 mila euro. Cifra necessaria a coprire le numerose trasferte, tutte nel centro-sud d'Italia, dove il baseball vanta il maggior numero di società di alto livello, per gli equipaggiamenti, le attrezzature e via discorrendo, 400 mila euro contro i 100 mila del campionato di A2 appena finito. Una bella differenza. «Siamo ottimisti abbiamo già la conferma degli sponsor principali dell'anno scorso, la Plastomac e Core e la Tg, che speriamo possano aumentare il loro contributo, e



Qui Antonio Carbone, presidente. In alto, il sindaco premia Mario Di Taddeo per questo c'è la forte volontà di sostenere. Tanto che ci hanno assicurato la loro collaborazione per quanto riguarda i tempi per i versamenti delle quote. Il primo "test" su questa tolleranza lo vedremo a metà mese, quando dovremo consegnare la fidejussione di 20 mila euro per l'iscrizione alla prossima stagione» aggiunge Carbone.

C'è poi il gonfiaggio con la Major League statunitense, la sera A americana. Le federazioni italiana e quella americana hanno stretto un accordo per cui i team italiani saranno associati a quelli d'oltre oceano che invieranno in Italia giocatori e, si spera, fondi per il miglioramento degli impianti.

«Credo che loro puntino ad esportare il loro sport in aree ancora poco frequentate prevedendo vi possa essere mercato per il merchandising. E' un progetto su cui tutto il movimento italiano conta molto. I loro giocatori, anche se della serie minori, potranno arricchire il nostro campionato, fare più spettacolo, mentre un loro impegno diretto dal punto di vista economico potrebbe permettere di rendere più interessante il nostro sport anche per i canali televisivi satellitari».

Dopo quello economico, infatti, il secondo problema che avrà l'Avigliana Baseball, sarà quello del campo: «Quello attuale così com'è non è adatto alla A1 - spiega Carbone - occorrono spogliatoi nuovi e più grandi, dogout (le "panchine", ndr) rifatti e con i servizi igienici, tribune migliori, un impianto di illuminazione più potente per permettere proprio le riprese televisive, una struttura di servizio adiacente al campo per la stampa e gli scorer». Solo per le luci servirebbero altri 24 fari da 2 mila watt, ognuno dei quali costa 500 euro. Ovvero un impegno di 12 mila euro.

Tutti interventi per i quali, al momento, non ci sono fondi; si guarda con grande speranza al Comune e alle altre istituzioni locali, a cominciare dalla Regione. Sono invece già pronti alcuni interventi migliorativi meno onerosi, come il rifacimento delle recinzioni, un impianto di irrigazione dedicato e separato da quelli del campo di calcio e tennis, la ristrutturazione della palazzina di servizio di via Suppo. «Il nostro obiettivo è giocare ad Avigliana, ma senza gli interventi non sarà possibile. Dovremo per forza andare a Torino e sperare di poter almeno finire la stagione a casa nostra». Una speranza condivisa da tutti, giocatori e tifosi in testa.

altri contatti con sei-sette società - prosegue Carbone - C'è da dire che, se in passato alcuni hanno rifiutato le nostre richieste dicendo che sarebbero stati più interessati ad una squadra di A1, adesso dovrebbero essere accontentati» dice scherzando. Le due società hanno coperto tra il '70 e l'80 per cento del budget necessario, mentre la restante quota è stata finanziata da Azimut, Imperia e Admin.

Per gli aviglianesi una tesacita in più nel puzzle economico. «Contiamo molto anche sull'aiuto della federazione. Siamo l'unica squadra del nord Italia in A1, e la federazione punta a diffondere questo sport su tutto il territorio,